

Mostra: "La Casa di Vetro", fotografie di tredici autori italiani
Data: Inaugurazione martedì 7 Maggio 1991, ore 18,30 fino al 22
Luogo: Casa della Città, via Francesco Crispi 24, Roma
A cura di: Federica Di Castro e Giuseppe Cannilla
Patrocinio: Comune di Roma, Assessorato alla Cultura
Realizzazione: Associazione Culturale "Indaco", con la partecipazione del Consorzio Cooperative Costruzioni, dell'Istituto Superiore di Fotografia e della galleria Eralov
Catalogo: Guido Novi Editore

Si inaugura alla Casa della Città una rassegna di autori italiani che hanno sviluppato la loro riflessione in sintonia con il tema proposto, o comunque che operano già da tempo in direzioni a questo rapportabili. Non si tratta di 'professionisti' della fotografia in senso stretto, ma di artisti provenienti da esperienze diverse (dalla pittura o dalla scultura), oppure operanti in ambiti paralleli (tra pittura fotografia e cinema), o collegati in varia misura a uno specifico spazio di riflessione (televisione o teatro). Comunque per tutti la fotografia non rappresenta un punto di incontro occasionale, ne subordinato linguisticamente ad altri ambiti disciplinari, ma una ricerca che nella sua autonomia si presenta come un possibile sbocco di problemi relativi al linguaggio e alla sua legittimità espressiva che si pongono oggi nelle diverse esperienze artistiche.

La "Casa di Vetro" rievoca nel titolo l'immagine della Sala da Posa ottocentesca, a partire da quella resa famosa da Giulia Margaret Cameron nei suoi "Annals of my Glass House". La possibilità di rispettare la naturalezza e l'obiettività dei soggetti fotografati, utilizzando la connaturata "trasparenza" dei padiglioni vetrati diviene, nel contesto dell'attuale produzione fotografica, un antecedente significativo che si ricollega, più in generale, ad un'ipotesi di coincidenza tra artificio e natura, tra finzione e verità, tra luogo separato e circoscritto della ricerca artistica e spazio aperto del mondo e della vita di cui l'intero percorso della modernità è costellato. Oggi però non è più possibile riproporre l'obiettività fotografica come una soluzione praticabile, e di volta in volta differente, di queste antinomie (pensiamo all'uso della fotografia in esperienze diverse, dal Costruttivismo all'Arte Concettuale). Si tratta semmai di riprendere in forma disincantata la definitiva consapevolezza dell'irriducibilità dei linguaggi e del mondo rappresentato, ormai acquisita nelle riflessioni degli ultimi trenta anni, facendone cifra, con tutti i condizionamenti obiettivi, di una nuova possibilità "immaginativa". Una possibilità che si concretizza in vari elementi riconoscibili su queste immagini, quali una "semplicità" di avvicinamento al reale, la singolarità e autonomia di ogni fotografia, la "solidità" degli oggetti ripresi che, liberamente e senza problemi, vanno ad aggiungersi ad altri "oggetti" del mondo.

Partecipano alla mostra: Serafino Amato, Giovanna Brogna, Marilù Eustachio, Alfredo Libero Ferretti, Anna Forcella, Uberto Gasche, Fabio Gasparri, Massimo Liberti, Franco Mapelli, Arcangelo Mazzoleni, Olimpio Mazzorana, Rosetta Messori, Guido Schermi.